

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 101 OTTOBRE 2023 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAU di SEBASTIANO SCANU
Crastu: rovescio della moneta; nel
giuoco di testa o croce,
Disattinu: sproposito, non prudente,
ardita, pazzia.
Culi punziuta: linguacciuta, che non ha
peli sulla lingua
Disaura: iattura; sventura.

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

Demu la binvinuta a Mons.
ROBERTO FORNACIARI

Benaurendili, cu l'aggiutu di Nostru Signòri, di
pasci cu amòri e passioni,
lu taddòlu chi l'ani in-
cumandatu.

Turrèmoni grazi a Mons.

**SEBASTIANO
SANGUINETTI**

pa li 17 anni di apostula-
tu e smeru di babbu bonu
illa nostra Diòzèsi di
Tempiu-Ampurias.



FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Li di impristaticci d'abbrili

La locuzione si rifà ad una favola. Sono i giorni che
marzo chiede in prestito ad aprile per poter uccide-
re col freddo, gli ultimi agnelli del pastore.
Impristaticci = imprestati, dal verbo **impristà**.
M.d.d. che indica "la falsità" dei comportamenti.

La 'sciuta di minnannu, a pèdi innanzi!

Il detto si rifà alla tradizione gallurese di sistema-
re i morti nelle bare con i piedi rivolti verso l'uscita.
È una maledizione. **Minnannu** = nonno.

Piddassi la palti manna

Volere la ragione a tutti i costi. Prendersi la porzio-
ne maggiore. Il m.d.d. significa: pur sapendo di aver
torto, pretendere di aver ragione.

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI
a cura di **MARIA MARCELLA** e **RAIMONDO MUZZU**

Bizzinticu 2/2

Gli studenti in vena di togliersi una curiosità, gli
chiedevano: "**Senti Bizzinticu, io ho 34 anni, 7
mesi e 20 giorni. Dimmi quanti minuti ho?**" Imme-
diatamente il cieco si metteva a bisbigliare som-
messamente come quando recitava le preghiere,
muovendo le labbra e le palpebre che lasciavano in-
travedere le cavità degli occhi vuote e spente; e
poi, dopo alcuni istanti, dava agli interlocutori i ri-
sultati precisi, proprio come li avrebbe dati una mo-
derna calcolatrice. **Bizzinticu** era venuto da **Ozieri**
nel 1893: era ancora giovanissimo quando era parti-
to dal suo paese, senza alcuna intenzione di stabili-
si definitivamente a **Tempio**. Arrivò questuando.
Prima si fermò a **Oschiri**, seppe che la città non era
lontana ed allora proseguì il viaggio, guidato da un
suo inseparabile cagnolino che teneva al guinzaglio
e, con il rosario tra le mani, arrivò nella nostra cit-
tà, da cui non si mosse fino alla morte. Dalla sua
bocca non usciva mai nessuna imprecazione, mai da-
va segni d'intemperanza o d'ira. Non si può dire che
andasse ben vestito ma era decente: indossava un
soprabito che toglieva soltanto quando faceva molto
caldo. Quando giunse a **Tempio** capitò da zia **Maria
Domenica Sannedda**, che gestiva una locanda in **Via
Nicolò Ferracchi**; una buona donna, brontolona e zi-
tella, ma dal cuore buono, la quale prese a ben vole-
re il pover'uomo. Fu trattato con tanta umanità che,
intelligente com'era, capì subito che posto migliore
di quello non ne avrebbe trovato in nessun altro luo-
go; e rimase in quella casa per sempre. Il suo più
grande dispiacere, dopo la disgrazia che lo colpì, fu
quando morì il suo fido cagnetto. Non volle più sape-
re di allevare altri; così fece bastare, per orienta-
si, il suo bastone. Con questo aiuto imboccava le
strade, chiedeva l'elemosina anche nei paesi vicini,
ma alla sera ritornava a casa nella locanda di zia
Maria Domenica. Non ebbe mai bisogno di nessuno
per trovare la strada giusta, non si perse mai! Il suo
svago (se così si può chiamare) era di andare verso
la strada del **Limbara**, quella da dove era arrivato;
si fermava, faceva una ventina di passi come per
voltare verso la città, poi si girava nell'altro senso e
così passeggiava, sempre mormorando preghiere.
Mai nessun monello si era azzardato a fargli alcuna
beffa: sembrava incutere a tutti un senso di rispet-
to e di deferenza per le sue qualità. Alla sua morte
vi fu un imponente funerale seguito da una gran fol-
la. Un professionista di grido gli dedicò un'orazione
funebre che commosse gli astanti. Era scomparsa
una magnifica figura d'uomo, compianta da quanti
l'avevano conosciuta.

MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
A gustu tòiu disponi
di chistu còri eccisatu
chi pal silvittu prustatu,
a li to' pèdi si poni.

BAFFICO
MODA GIOVANE

mail: daniloar.ori@tiscali.it
**DANILO
ARIZORI**
EDILIZIA ARTIGIANA
29 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

TAPPEZZERIA
di Giovanni Pirrigheddu
Tempio tel. 079-670449

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

Rèbula mala in sardo significa letteralmente **stirpe cattiva**.
Un proverbio sardo dice che **Su sambenadu distinghet sa
rèbula**, vale a dire che il cognome contraddistingue la stir-
pe. In passato tale locuzione indicava il disprezzo verso una
ben definita genia che magari sfornava continuamente indivi-
dui poco raccomandabili. Oggi viene usato invece in sen-
so amichevole per definire in maniera netta dei poveri cristi
che non farebbero male a una mosca, secondo il meccani-
smo dell'antifrasi - "**dico il contrario esatto di quanto vo-
glio esprimere**" - tipico della millenaria lingua sarda. E **Re-
bula mala** è il titolo della fatica del nostro socio fondatore
Giovannino Degortes "Lacone", nato a **Olbia** il primissi-
mo giorno del 1955. Uno studio familiare con diverse diva-
gazioni storiche che appassiona e chiede un seguito, che ci
sarà perché le ricerche di **Giovannino** non si fermano qui.
Storie di **Olbia**, con scampagnate ad **Alà dei Sardi** e **Rui-
nas**, in provincia di **Oristano**, che creano interesse vivo.
Una modalità di scrittura originale che vuol dare una visione
realistica dei fatti, delle persone, dei luoghi.
La **Consulta terranoesa** è nata su basi solide, quelle dei
suoi competentissimi soci fondatori.

ALMANACCO
#31
Dal 1992
**SAR
DEGNA
1943
LA MORTE
DAL CIELO**
IN EDICOLA
IN FEBBRAIO

L'INGJITI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisincu
Di cassia suffarenzia ni pude-
mu viné a capu: infatti v'è d'ulò-
ri chi arrèani a bonu e alti ch'a-
ni bisongju di tempu: li chi c'en-
trani illi carri pal tempu abbed-
du so' più licèri.

SOSTIENI

La Beltula gaddurésa

iban:
IT67Z0760117200001026200038
intestato a: **Pirrigheddu Mario**

E CHISTU COS'E'?

di **TONINO SCANU**. Cistò
Il costo di questi pro-
dotti era il più basso. Il
mese scorso era la foto
di una **scattuletta di
cromu nièddu o marrò**,
bonu pa puli e luccica
li botti.



**AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA**
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

di **DANIELE
PINTUS**
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail: dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

EUPHORBIA HIBERNA

Famiglia: **euphorbiaceae**
Endemismo: sardo-corso-Italia del nord
Nome volgare: **euphorbia insulare**
Fioritura: giugno-luglio
Pianta presente tra gli 800-1200 mt di alti-
tudine, forma dei raggrup-
pamenti importanti vicino
a boschi folti. Le foglie
sono più evidenti all'estre-
mità dei rami e sono lan-
ceolate e ristrette. L'infio-
rescenza è ad ombrella,
circondata dalle foglie.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO DORANTI:

NELLA GALLURA DELL'ETA LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA
Insomma a don Francesco Doranti mancava quella moderazione e cautela comportamentale ritenute indispensabili per ricoprire l'ufficio delicato di Canonico parroco in una società complicata come quella tempiese, specie se al contempo aveva anche l'incarico di Segretario politico circondario di un partito cattolico di recente formazione. Moderazione e cautela che sicuramente gli avrebbero infatti evitato di scontrarsi in maniera così plateale con gran parte della classe imprenditoriale ed impiegatizia tempiese e a Cagliari con una autorità prefettizia di rango come quella del **Gen. Gandolfo**, un massone legato a filo doppio con **Benito Mussolini**. Gli avrebbe anche consentito di affrontare questa delicata vertenza senza scossoni mediatici, con accorte retro-marche e rumorosissimi silenzi che certamente non sarebbero rimasti inosservati, dato il suo glorioso passato di ex cappellano combattente e mutilato. Ma tant'è! da autentico figlio di una terra che simile a se gli abitatori produce, come

spesso amava definirsi, non volle mai sentir ragioni avendo sempre inteso il suo ministero sacerdotale, come una vera e propria guerra da condurre contro chiunque, avesse osato contrastare o offendere la religione cattolica, la sua missione pastorale, i suoi ministri e i suoi santi insegnamenti. Non parliamo dei suoi strali polemici nei confronti di chi entrava in chiesa con un abbigliamento non consono, specie se donne a capo scoperto. Si considerava insomma un po' crociato, un po' santo... un po' profeta e un po' eroe, quasi un missionario militante a tutto tondo, costantemente in trincea contro i comportamenti immorali, l'affarismo, la massoneria, gli industriali e lo stesso fascismo, con le armi della polemica sempre in pugno, alternando momenti di esaltante euforia e fervore religioso a tormentate e laceranti fasi depressive, che dopo giorni di preghiera, digiuno, lo portavano a volte ad inveire contro qualsiasi avversario politico o religioso che gli fosse capitato a tiro. Il dissidio fra Doranti e Vico continuerà nonostante il trascorrere degli anni avallato dalla maggioranza dei canonici del capitolo cattedrale che con l'esclusione del **can. Cimino** e del **can. Roberto Lay**, non avevano mai accettato la sua rimozione da Canonico parroco della cattedrale. Da qui forse le stesse dimissioni di don Vico rassegnate nel 1929 nelle mani del vescovo per imprecisati motivi di salute, tanto da venir sostituito da don Luca Fresi, in attesa che il giovane chierico di Terranova don Gino Grimaldi vicesse il concorso di parroco indetto nel '31. Del resto questa mancata pacificazione fra i due, veniva sostenuta e addirittura accentuata dalla stretta consonanza di idee politiche ed obiettivi pastorali esistente fra don Vico e don Cimino legata all'incessante attivismo politico e finanziario dello stesso Vico, considerato da Doranti spregiudicato ed imprenditoriale. A parte la palese amicizia di Vico con:

-l'avv. Francesco Quargenti, Segr. del Direttorio fascista cittadino, dal '23 al '27.
-il prof. Salvatore Brigaglia-Satta, Segretario del Direttorio fascista e fratello di suor Madalena (Pietrina Brigaglia) Madre sup. della Congr. Missionaria FGC.
-il dottor Leonardo Gana-Masu tra l'altro suo medico curante, presidente nel 1925 della Sezione mutilati ed invalidi; Segretario federale turritano (1934/35), Segr. fed. dell'Eritrea nel 1936 durante la campagna Italo-Etiopica e nel 1937-38 Federale fascista di Terni. (segue)
(Grazie ad Alessandro Pedroni per l'Atto di Nascita del Canonico Doranti).



Un altro collaboratore si affianca al team della Beltula, un giovane studente di Luras, ma di origini tempiesi. Ha 17 anni e frequenta il 4° anno del Liceo Classico. Ci racconterà la sua amata Luras: storia, aneddoti, credenze, tradizioni e tutto ciò che è riuscito e riuscirà a scoprire. Quindi in bocca al lupo con la nuova rubrica:

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS Demos Abbeltas

In custa iddha mia modesta tottu sa pizzinnia faghet festa, pro custa die de ammentos de unu passadu ilmentigadu chi oe de nou est torradu. Eo solo un pisedduh so est custu pro me est nou, ma mi piaghet chi su passadu siet ammantadu et una festa l'appet proclamadu. Cun gioia et allegria tottu est un incantu in sa iddha mia. In donzi via, in donzi agnolu, si serat unu leggiadru sonu de organetto sonendhe e de pes ballendhe. Sa femina manna cun sa lagrima in s'oiu si dimandhat si custu est unu sonniu: da inue est? essida sa femina ricamendhe, s'omine arrustendhe et sa pessone in su zillieri buffendhe? Su fumu in s'aria est ghjoghendhe e su pane proistantu est coghendhe. Sa iddha mia faeddhat de festa, ma s' apprestet donz annu a torrare et comente oe nos pottemus ammentare s'istoria nostra chi in su coro donzi die cherimus poltare.

ANDRIA MUZZEDDU LA LINGA DI LA NOSTRA 'JENTI



5- La linga d'un populu, pa pudè esse tali, dé' ai una origini. Un puntu (o un momentu) di nascita. Cunnisci da undi palti è davveru impuntanti, sia pa no' cunfundi la genia di la só natura, sia pa no' fa un miscia miscia cun faiddati affini o anzèni. Li faiddati anzèni so linghi furistèri e no z' appaltenini, e basta. Ma li faiddati affini só linghi sureddi e, come tali, no pòni esse né mammi, né fiddòli di nisciunu. La diffusioni di una linga è un fattu antropologico straordinariu. La só stória poni li radizi abbeddu in fundu e arrea a la preistoria... è sólu a chissu livellu chi affunda la radizi di la faiddata di l'ommu... chissa moderna, o stòriga, è fruttu di lu so' sviluppu illi sècculi. Di la nostra faiddata antiga no sapemmu nudda palchi li **Nuragici** no' ani lagatu documenti scritti né innantu a pergamini, né incisi illi cippi. Di lu nostru tempu passatu, pa cantu po' esse riferitu a la nostra linga, aèmmu sólu calche tistimunianza di li **Fenicci/Punici** e di li **Romani**, ma chissi so' linghi anzèni. La faiddata moderna, chissa chi noi trattemmu oggi e chi s'assumida a chissa chi trattani in **Cosica**, in **Sicilia**, in **Campania** e in **Toscana**, affunda li só' radizi illu *provenzali*, nudda di più... e da chista *radizi comuna*, arrea la sumidanza di la faiddata di chisti pòpuli spaltighinati in tarri diffarenti. Lu chi cambiggia è lu tonu espressivu di li parauli e, in calche misura, li réguli chi cumponini una frasi palchi chist'ultima è la diretta conseguenza di la stória di lu pòpulu chi tratta chissa faiddata. Una diversità fatta di d'influenzi linghistighi pultati da alta 'jenti arriata in chissi tarri da zoni diffarenti... Nòl'èmmu autu a chiffà cu li **Bizantini**, l'**Aragonesi**, li **Spagnoli** e l'**Italiani**; la **Corsica** cu li **Toscani**, li **Genovesi** e li **Franzesi**. Li **Siciliani** cu l'**Arabi**, li **Normanni**, li **Spagnoli** e l'**Italiani**. Nè fiddòli, nè fiddastri, dunca, ma sólu fratteddi pal via di lu provenzali, puru si' chista matriga di base à subbitu la pressioni linghistiga di tanti e tanti timbri furistèri lievitendi, chindi, illu módu cun cui nòl' oggi la cuniscimu. La linga (cassia linga) è via e, pal chissu, no ambara mai la stessa. Cu lu tempu cambiggia. Nisciun italianu faèdda la linga nazionali commu illu 1300 (la faiddata di **Dante**), ó comme lu 1500 (**Tasso**), o ill'800 (**Manzoni**) palchi la linga è criscitu, sighendi li sviluppi di la tecnica e di la scienza e tanti cosi oggi so' diffarenti da li cosi di chissi tempi: da lu trabaddu a l'attrezzi chi trattemmu, da li macchini pa muizzi a li strumenti pa iscrì e catalogà. In più vi so' puru l'influenzi arriati da fòra e chi nòl' èmmu prèsu comme nostri. Eccu, da tuttu chistu miscia/miscia dippendi lu sviluppu d'una linga e la rasgioni di lu só' cambiamentu. Lu gaddurésu no isfuggi a chista leggi. (sighi)

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTAMMO IN BENEFICENZA TUTTO CIÒ CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVEDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia, Unità, 32 - TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiri:
0351 5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI - RITIRI CONSEGNE
Prestati per: TRASPORTI-TRASLOCHI - RITIRI CONSEGNE

Da Maranello riceviamo e pubblichiamo:
Soltanto le qualità speciali, umane ed intellettuali di un tempiese **DOC**, come quelle in possesso di **Mario Pirrigheddu**, hanno potuto consentire di realizzare un progetto letterario socio-culturale in modo così ammirevole nella rivista **LA-BELTULA**, pregevolissimo documento di una realtà storica, remota e attuale della etnia gallurese. Onorati di contribuire a tale progetto con racconti veritieri tramandati loro dal padre **Salvatore Muzzu Russino**, appassionato ricercatore degli stessi **Raimondo** e **Maria Marcella Muzzu**, inviano al Direttore **Pirrigheddu** i più vivi complimenti, augurando che tale rivista conosca importanti riconoscimenti letterari, anche fuori regione, così da poter condividere le varie sfaccettature della storia di ogni popolo, includendo anche il nostro fra quelle poco note. Cordiali saluti
Maria Marcella Muzzu e **Raimondo Muzzu**

Cari Maria Marcella e Mondino
Vi ringrazio di cuore per i graditi apprezzamenti che mi avete rivolto, ma se sono arrivato fin qui, dopo ben 28 anni, puntuale ogni mese, lo devo anche ai miei validissimi e preziosissimi collaboratori e al mio braccio destro la prof. **Anna Demuru** che stimola e spinge a fare sempre e meglio. Ci dispiace che in un articolo della **Nuova** che parlava positivamente del nostro lavoro, per mero errore, è stata ingiustamente non citata. Diverse le segnalazioni dei nostri lettori, pervenute in Redazione: lamentavano questa svista nei confronti di **Anna Demuru** che da anni cura con dedizione e passione la terza pagina della **Beltula**. A tutti i Collaboratori il mio affettuoso e sentito ringraziamento.
Mario Pirrigheddu



Foto Vittorio Ruggero
Zappula zappulèndi passani l'anni,
Eu, cu la Fidi di Déu, già sòcu arriata,
cussi mattessi sia pal vòl, a li cent'anni!

PIPPINA PISCHEDDA

di frati Muzzoni e Ciannòni in Masu/Pattèttia
Alla neo centenaria, festeggiata dai familiari, dal Vice sindaco **Anna Paola Aisoni** per l'Amministrazione Comunale e da **Tonino Pirrigheddu** per la Pro Loco di Tempio, giungano i più affettuosi e sinceri auguri per questo splendido traguardo.

Musselli
Via Olbia, 30 Tempio Pausania
tel. 338 229 4948 - 348 378 9027

FRANCO FRESI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Caro amico ti scrivo, così mi distraigo un po'.
E siccome sei molto lontano più forte ti scriverò.
Da quando sei partito il mondo è più triste senza
la tua calma, la dolce comprensione ed i tuoi
consigli sinceri e puri. Ci vedevamo poco ma c'eri, disponibile al mo-
mento del bisogno, con la serenità propria che i "buoni" riescono a
trasmettere. Ti ho conosciuto attraverso l'amore per la bella fami-
glia, quando venisti ai colloqui di Giovanni e Pier Angelo, alunni
della Scuola media. Parlandomene con gioia, mi spiegasti
con parole prive di retorica, che per i tuoi ragazzi, tua mo-
glie Barbarina e tua figlia Caterina, avresti dato la vita. L'inge-
nuità e la veridicità mi commosse.
"Te li affido -mi dicesti- come fi-
gli tuoi. abbin cura." E fu così.
Ritrovando in tanti ex alunni delle
elementari la stessa spontaneità,

l'unione dei sentimenti, la genero-
sità, ne chiesi la provenienza alle
colleghe perché per me si presen-
tava un mistero nuovo, un plasmare
unico dei bambini. Forse le origini
bucoliche, mai rinnegate ma sem-
pre esaltate nei tuoi scritti, nelle
poesie, nella storia, contribuivano a creare quell'atmosfera di bontà
che prevaricava la matematica, le scienze e le altre materie che pu-
re insegnavi. E fu così che per la prima volta sentii parlare del Mae-
stro "buono" in grado di trasmettere soprattutto sentimenti di
grande umanità nell'animo dei fanciulli. Come facevi a pla-
smarli è sempre stato un mistero. Orgoglioso di Barbari-
na, Caterina ma non meno dei ragazzi per i quali eri solito
dirmi "Anna ce la faremo, lotteremo insieme in questo pe-
riodo di difficoltà." La fiducia che riponevi in me per quel
poco che potevo fare, era prova dell'amore per il traguar-
do che ti eri prefisso. E passato tanto tempo, sei riuscito
nei tuoi intenti... nel frattempo metterò sacchi di sabbia
vicino alla finestra e aspetterò...-Anna Demuru



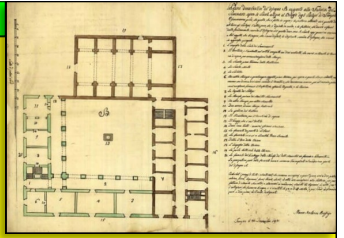
CONSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI
cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancofanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA



MA CHI ERANO POI QUESTI SCOLOPI?
Durante il periodo spagnolo, nel 1665 arrivarono a
Tempio los Escolapios, gli Scolopi. Chiamati dai
Pes, che donarono il terreno e un palacio grande. La
loro missione era l'istruzione gratuita dei poveri. Il
Collegio era con quello di Isili, la terza casa in Sar-
degna, dopo le due fondate a Cagliari nel 1640.
Arrivarono a Tempio prima che a Sassari, prima che
a Oristano. Il 2% delle esportazioni di formaggio dai
porti di Terranova e di Longosardo, e una percen-
tuale sulla vendita del sale delle saline, finanziavano il Convento e le
Scuole Pie, che ospitavano in media circa 300 alunni. Dall'istruzione ele-
mentare a quella superiore, i generosi Padri Scolopi, così poco ricordati,
insegnarono per duecento anni, fino alle leggi eversive della proprietà ec-
clesiastica del 1866, e l'istituzione del Regio Ginnasio. Nel 1696 costruirono
le scuole, nel secondo braccio, collegando il Convento alla prima
piccola Chiesa del Carmine, con grandi aule ed un meraviglioso portico
sul chiostro con archi e volte a crociera. Nel 1707 completarono l'intera
costruzione e nel 1723, edificarono la seconda grande Chiesa del Carmi-
ne, che sarà poi trasformata in teatro negli anni '20 del secolo scorso.
E nel 1829 Padre Leonardo Flores diede il via ai lavori di ristrutturazio-
ne e ampliamento dell'intero complesso che minacciava di andare in rovi-
na, con i 1000 scudi di Mons. Domenico Pes, Vescovo di Bisarcio. Qual-
che anno fa, a confondere le idee, saltò fuori dalle carte dell'Archivio di
Stato di Cagliari il nostro amico Capomastro, il genovese Marco Anto-
nio Baffigo. Un intraprendente giovanotto di 38 anni, che il 20/
Dicembre/1821, prima di Natale, aveva presentato un progetto/rilievo/
preventivo per la sopraelevazione del complesso delle scuole. Proponeva
di ricostruire dalle fondamenta le parti rappresentate in verde, perché or-
mai in rovina. La legenda descriveva accuratamente le opere da eseguire, i
materiali di costruzione ed il compenso richiesto. Il valore storico architet-
tonico del chiostro con il suo bel portico, non c'era più!

L'agorà degli Scolopi, il portico dove
centinaia di generazioni avevano stu-
diato, ripetuto le lezioni e sognato il
futuro, era quindi un'opera più recen-
te, un falso! Allora anche le pietre,
all'apparenza così antiche, mentivano?
Per poter rispondere, insieme alla le-
genda, oggi dobbiamo leggere attenta-
mente il disegno della planimetria. C'è
scritto che Marco Antonio non ha mai realizzato l'opera che aveva imma-
ginato. Fortunatamente non glielo hanno permesso. Chi lo dice? Il suo
stesso disegno. Nel progetto mancano le volte a crociera del portico e delle
aule, gli archi trasversali e le paraste di sostegno. I nuovi pilastri sono diseg-
nati quadrati, tranne uno che rimane a croce, per il collegamento con il
secondo portico mai realizzato. I vecchi pilastri a croce in realtà sono stra-
piombati verso il cortile del 3% e ancorati con tiranti di ferro al potente
muro delle aule. Mancano nel progetto la metà delle porte e delle finestre,
e le paraste esterne dell'edificio. Lo spessore dei muri, quotato in palmi
sardi, passa anche da 120cm a 30, da 150cm a 60. La volta della prima au-
la a destra del portone è oggi a vista, di pesante grani-
to. Vuol dire allora che il giovane Capomastro genovese
Marco Antonio Baffigo voleva demolire tutto, pilastri, archi, volte, muri, porte e finestre, risparmiare
e realizzare evidentemente strutture più snelle, con
semplici e leggeri solai.
Ma chi non glielo ha fatto fare? È semplice. Gli Sco-
lopi nel 1821, non erano più ricchi come nel 1665. Il
portico è stato salvato dall'esorbitante ed incerta cifra
richiesta, 4.000 scudi e più... Cioè 10.000 lire e più.
E salvo grazie a li dinà... dal genovese dinà.
Nelle foto il progetto/preventivo del 1821, la magnifica prospettiva del
portico e lo scudo araldico dei Pes.



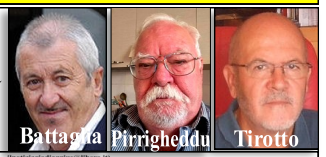
DAL LIMBARA ALLE ANDE
di HUGO PALAVECINO FALZOI
traduzione di LIANA CAVALIERI GEROMINO
MUSICA

La maestosità della musica
mi accarezza l'anima
in questa piovosa alba d'autunno.
Mi trasporta nel magico giardino
della mia infanzia.
Foglie di albero luminose
lavate dalle gocce cadute
dalle grosse nuvole nel cielo.
È impressionante il silenzio...
la notte non vuole andarsene...
Non andare via notte,
continuiamo a giocare perché la vita
molte volte, sembra un... Sogno.

Alla presenza del sindaco Nicola Muzzu, degli ospiti Denis Luciani,
consigliere della Regione Corsica, responsabile dei rapporti con la Sar-
degna e dell'Ass. Antonio Mura, del Comune di Santa Teresa, la giuria
composta da: Andrea Muzzeddu (ass. cultura Aggus), Piero Bardan-
zelli (Luras), Francesca Ruiu (Telti), Maria Antonietta Pirrigheddu
(vincitrice edizione 2022), ha decretato i vincitori del

XVII PREMIO AGGIUS 2023

- 1° Domenico Battaglia con Luci e umbri-La Maddalena
 - 2° Mario Pirrigheddu con Micàli lu latru -Tempio
 - 3° Giuseppe Tiroto con Contu di vidda e di trabagliu- Castelsardo
- Sezione Giovani: Serena Martino con La stèdda chi no vulia esse perfetta-Badesi
-Targa Conti di fuchili a Giovanna Maria Mela (Badesi) con Maria...un mazzòlu e...la beffa
-Targa Linga Gaddurésa a Quirina Ruiu (Telti) con Cumpari Andria e lu Pundaccju
-Targa Linga di lu lògu a Gian Mario Spezzigu (Aggus) con Lu monti più altu
A un'alt'annu meddu, si vo' Déu!



CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU
La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2ª il reddito netto contestato.
Scampuddu Gerolamo: Armentizia-Nuchis 1500/0
Cecchini Maria: Rivendita vino-Maddalena 1000/0
Oggiano AnnaM.: vino e liquori-Bortigiadas 600/0
Bardanzellu Achille: Medico-Terranova 3000/0
Baffigo Giovanna: Vino e liquori-Tempio 1600/0
Sanna Giov Battista: bestiame-Aggus 0/1750
Forteleoni Gio Antonio: sughero-Luras 1200/0
Sini Raimondo: Falegnameria-Terranova 800/0
Masu Emilio: trattoria-Terranova 4300/0
Ogno Assunta: Levatrice -S. Teresa 250/0
Sèchi Giuseppe: Macellaio-Tempio 2000/0
Leoni Gio Maria: Macellaio-Luras 534/0

UN INNOCENTE ASSASSINO

di Margherita Altea
Carcere di Tempio, 1898. Giovanni Antonio Oggiano è recluso per un
crimine che non ha commesso. I meccanismi della giustizia sono lenti,
la paura di non poter riacquistare la libertà fa sì che decida di mettere su
carta la storia della propria vita.....



È nata a Milano
AZZURRA DEIANA
Di fiori Déu ti curòna la 'ia.
Aninnia Azzurra, anninnia.
Ai neo genitori Sara e Paolo, ai
nonni Rosy e Roberto, Giovanni e
Marilena Geromino, agli zii
Francesca, Andrea e alla piccola
Azzurra, le felicitazioni affettuose della Beltula

Dròmmitti a l'anninìa alò alò
Déu lu bè ti dia e malì no!
al piccolo MARCO FIORI
ai genitori Dario e Valenti-
na Coccia, ai nonni Mauro
e Anna Laura Eraldini,
Paolo e Stefania Baltolu,
gli auguri sinceri e affettuo-
si della Beltula gaddurésa.



GALLURA CRIMINALE

di GIOVANNI RICCI

UNA PAGINA GALLURESE DELLA "SARDA RIVOLUZIONE"

Dopo tre giorni il prete e una decina di pastori della zona occupano militarmente la torre dell'Isola Rossa, facendo prigionieri l'alcaide e due soldati. Lasciata in consegna la vecchia costruzione ai due stessi militari, nel frattempo convertitisi alla causa rivoluzionaria, Sanna Corda si reca a Vignola e prende possesso della torre, già evacuata dai soldati preposti alla vigilanza. Nella stessa giornata cade la maestosa torre di Longosardo (odierna Santa Teresa Gallura), che diventa il quartier generale del teologo e dei suoi fedelissimi. Il 18 giugno i ribelli s'impossessano della nave San Carlo, imprigionando il comandante, Nicolò Guarnieri, e i 9 marinai dell'equipaggio. Sanna Corda, inebriato da questi facili successi, inizia a scrivere nuove lettere a varie autorità della provincia, fra le quali il vescovo di Tempio e l'ammiraglio Porcile di La Maddalena. Poi scrive, per conto di Angioy, un manifesto con il quale invita tutti i galluresi ad eseguire una serie di incombenze strampalate. Non avrà tempo, però, di ricevere risposte e di scrivere altre missive, perché poche ore dopo la torre viene circondata da un folto numero di soldati comandati dal luogotenente Ornano. Prima dell'assalto alla torre vengono intercettati e arrestati due giovani di Aggius, Francesco Frau e Giovanni Battino. Sono accusati di aver cospirato contro lo Stato e di aver tentato di recitare alcuni proclami stilati da Sanna Corda. Quest'ultimo morirà poco dopo sotto una pioggia di proiettili. Verrà seppellito ai piedi della stessa torre. Cilocco si rifugia nello stazzo di Francesco Muntoni, in località Mileddu, dal quale si allontana pochi giorni dopo per evitare rappresaglie al suo amico. Catturato e tradotto a Sassari, verrà torturato e giustiziato. Frau e Battino vengono condannati a morte il 12 luglio 1802 e impiccati pubblicamente ad Aggius, su un patibolo appositamente allestito. Lo scopo è quello di intimorire tutta la comunità. Pietro Mamia, come ricompensa per aver sventato il complotto, otterrà la grazia nel 1803. Tutte le condanne a morte per i delitti di sangue gli vengono cancellate. Egli può così ritornare ad Aggius, nella casa ristrutturata situata vicino alla chiesa di Santa Vittoria, in via Parrocchia 36, «prima di la strinta di frati Santi». E tuttora visibile l'architrave in granito della porta d'ingresso, con la scritta P.M. 1803. Pietro Mamia era il padre di Antonio, a sua volta padre di Mariangela, la futura sposa di Pietro Vasa, personaggi principali nel famoso romanzo di Enrico Costa «Il Muto di Gallura».



FOCU AZZURRI BEDDI



LAURA PIRRIGHEDDU

la giovane cantautrice gallurese ormai affermata nel panorama musicale italiano e mondiale per le sue collaborazioni, in particolare quella con l'autore Luca Sala, vincitore del festival di Sanremo 2012, esprime tutta la sua artisticità con l'uscita del suo nuovo singolo JANA MEA. Negli ultimi anni ha preso parte a

produzioni realizzate insieme a Kikko Palmosi, Bobby Solo, Sal Da Vinci, Simonetta Spiri... attualmente lavora come autrice scrivendo brani per big ed emergenti, colonne sonore, sigle televisive e sigle per i villaggi turistici di tutto il mondo. Dopo aver partecipato a Sanremo Giovani, presentata dalla sua etichetta Ebim Records, è pronta a lanciare il suo inedito, accompagnato da un video sorprendente, girato nella sua meravigliosa Terra. Jana Mea è il perfetto sequel del suo progetto. Dopo Arrearà, infatti, Laura Pirrigheddu continua a mescolare l'italiano e la sua lingua, il gallurese, con lo scopo di diffondere cultura e tradizioni della sua isola. «La Jana è una fata con poteri molto temuti. Tutto quello che non si conosce si teme. L'universo femminile è misterioso e sconosciuto all'uomo in una vecchia cultura patriarcale quindi prende vita in questa meravigliosa figura simbolo di libertà, natura, bellezza selvaggia e armonia. Nell'inciso la protagonista della storia eleva una preghiera disperata a una Jana nella speranza di diventare forte, coraggiosa e invincibile come lei». L'arrangiamento curato da Luca Sala e con la straordinaria partecipazione del violista Matteo Del Solda, produce sonorità folkloristiche e gotiche, grazie all'utilizzo della ritmica, delle percussioni e degli archi. La melodia suggestiva composta dall'autrice stessa fa nascere un dialogo incantevole fra voce e viola. Dal primo ascolto si percepisce un crescendo sonoro ed emotivo. Il climax del brano arriva nello special, sezione in cui la lead vocale viaggia all'unisono con l'orchestra, con incredibile intensità drammatica. Il testo - «Oggi no campu a mitai, chista è la ita, la ita mèa» (oggi non vivo a metà, questa è la vita, la vita mia) - si sposa perfettamente con il momento musicale.

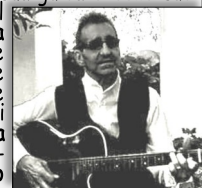


Alla moglie Domenica Anna Bellu, a Toto, ai fratelli Bruno con Elena, Annarella con Giuseppe e parenti tutti, l'affettuosa vicinanza della Beltula per la morte del caro e indimenticabile

MARCELLO PASELLA

Con Marcello scompare una delle voci più espressive e caratterizzanti del canto popolare gallurese. Un timbro vocale affinato negli anni da un approfondito studio dei moduli monodici e polivocali, ne hanno forgiato una cifra stilistica inconfondibile. Frutto di un lungo e appassionato apprendistato in età giovanile, dedito alla frequentazione dei repertori di antichi cantori di cui conservava il rigore interpretativo, senza però trascurare il gusto dell'innovazione. La perfetta conoscenza delle quattro voci canoniche della polifonia a taggia gli consentiva di armonizzare con maestria i brani della tradizione tempiese e di consegnare questi saperi ai suoi numerosi allievi che oggi lo piangono, orfani non solo della sua guida e delle sue competenze musicali ma anche del tratto gentile ed empatico del suo carattere. Con il «Nuraghe Majori», il suo amato coro a taggia, ha pubblicato numerose opere su cd e audiodischi che affrontano repertori sacri e profani della tradizione gallurese e logudorese e svolto una intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Sua la voce maschile in «Bandiera di Gaddhura», brano di Iskeliu su testo del compianto Franco Fresi, scelto dalla Consulta come Inno della Gallura e memorabile la sua interpretazione della Dispirata. Numerose le collaborazioni, come quella con il Coro Galorj di San Teodoro, che testimoniano della sua intensa attività artistica e consegnano agli appassionati e ai cultori del canto gallurese e soprattutto alle nuove generazioni, un ricco patrimonio di affascinanti armonie senza tempo.

Sandro Fresi



La Beltula è vicina al marito Giovanni, ai figli Salvatore con Monia, Antonello con Vanni, Serena con Andrea, Sabrina con Alessandro, Alessandra, ai nipoti per la morte della cara ANNA URAS in Scodino di anni 75

Alla moglie Margherita Soddu, ai figli Antonio con Emanuela, Serena con Marcello, ai nipoti Karol e Andrea, alle sorelle Tina con Antonio, Gavina con Pasquale, Rina con Gian Mario, la vicinanza della Beltula per la morte del caro MASINO BALTOLU di anni 65

La Beltula è vicina al marito Alessandro, al figlio Davide con Romina Addis, al genero Michele Cassotta, ai nipoti Alessandro, Samuele, Giovanni, Francesco, Omar, alle sorelle Angela, Teresa, Pupa e parenti tutti per la morte della cara CRISTINA PINTUS in Fontana

LaBeltula gaddhura Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2001
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO Biosa - DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro 1 Tempio tel 079 670172 - Collaboratori n° 101:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-ANDREA MUZZEDDU MARIA MARCELLA E
RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU
GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANU
NICOLA VASA-HUGO PALAVIZINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU-LORENZO ORECCHIONI
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

La Beltula è vicina alla madre Rita, alla sorella Maria Franca, ai nipoti Marco, Paolo e parenti tutti, per la morte, a 58 anni, del loro amato NICOLA CUSSEDDU



Alla moglie Francesca Spano, ai figli Tomaso con Eva, Ennio con Elisa, Mario con Laura, le sue amatissime nipotine Nora e Alice, Marta e Lidia, Alaia ed Enara, ai fratelli Pina con Angelo, Vanni con Gianfranca, Alberto con Rossella, Grazia con Manuel e Anna con Isidoro la vicinanza della Beltula per la morte del caro PIERUCCIO LUCIANO

La Beltula è vicina ai figli Rita e Michele e parenti tutti, per la morte del loro amato ANNA LINGUARDO ved. Pinna

La Beltula abbraccia fraternamente e affettuosamente il marito Bruno, i figli Michele con Vanna, Maria Bonaria con Alessio, Massimo, Francesca con Pietro e parenti tutti, per la morte della loro cara ANTONELLA CURIS in Vargiu

TEMPIO-AGGIUS Sez. ANTONELLO CUSSEDDU

La Beltula è vicina al Le figlie Laura, Antonella con Rino, ai nipoti Lorena, Tomaso, Vittorio e parenti tutti, per la morte del loro caro PAOLO PEDRONI

All'amato nipote Angelo, ai figli Gianni con Tonina, Rina, Cristina, Lucia con Salvatore, Pina con Fiorenzo e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 93 anni, della cara GIULIA INZANA ved. Bosic

Alla compagna Maria, ai figli Pasquale, Franca, Leonarda, Adriana, Agostina, ai nipoti e parenti tutti il cordoglio della Beltula per la morte, a 94 anni, del caro GIOVANNI ORECCHIONI

Alla moglie, ai figli, ai nipoti e parenti tutti il cordoglio della Beltula per la morte del caro ARRIGO BIONDA di anni 84

Al figlio Paolo, con Valentina, ai nipoti, al fratello Elio con Maria, alla cognata Stefania Solinas la vicinanza della Beltula per la morte della cara GIANNINA DECANDIA ved. Solinas di anni 83

La Beltula è vicina alle sorelle Maria con Giovanni Antonio, Antonia con Tonino e parenti tutti per la morte, a 85 anni, del caro PAOLO BIANCO